

NUOVE CITTADINANZE A CURA DI PROGETTO MELTING POT EUROPA



Trieste buia per i sinti

A TRIESTE, I SINTI di via Pietraferrata vivono senza luce da più di un mese. L'ordine di staccare la fornitura della luce è stato ordinato dal pm Frezza e a tutt'oggi la comunità sinti, composta da trentacinque persone in tutto, tra cui una decina di minorenni, versa in un disagio che rischia di aggravarsi ulteriormente con l'arrivo dell'estate.

«Soffro di una particolare forma di diabete - ha affermato una signora che preferisce mantenere l'anonimato - e per curarmi devo conservare l'insulina in frigorifero. Ora la devo tenere a temperatura ambiente». «Con i primi caldi estivi i cibi vanno a male, la sera e di notte tutto è buio e i bambini, che non possono più nemmeno guardare la tv, hanno paura», spiega in dialetto triestino una bella signora mora, vestita in jeans e ma-

glietta. In via Pietraferrata le sette famiglie Sinte vivono dal 1999, ma sono a Trieste da almeno tre generazioni e si sentono triestini in tutto e per tutto. Proprio mentre chiacchieriamo con le donne, arriva una giovane ragazza che ha finito il turno nel negozio in cui fa la commessa. Un signore invece lavora a Monfalcone alla Fincantieri, mentre i bambini frequentano le scuole più vicine.

Si tratta di una comunità stanziale del tutto integrata nel tessuto sociale. Tuttavia, da quando il terreno che abitano è stato venduto dalla proprietaria Ezit, gli acquirenti la vogliono libera. Così sono cominciate le interruzioni delle forniture di corrente elettrica, nonostante il pagamento delle bollette sia regolare. Si sentono in pericolo. Mentre parliamo, le mamme controllano che il fotografo non im-

mortali i bambini. «Non dire il mio nome, non fare le foto ai bambini: ho paura che poi vengano ghettizzati dagli altri compagni di scuola», spiega. Il sindaco Roberto Di Piazza ha recentemente affermato di voler trovare una soluzione per i sinti di via Pietraferrata, che potrebbero essere trasferiti ad Altura, sempre nella periferia triestina. Ma dal quartiere alcuni residenti si dicono preoccupati perché «i media insistono ogni giorno su episodi che vedono protagonisti gli appartenenti a questi gruppi, e noi andiamo a portarli vicino alle case della gente per bene». «Parlano così, perché non ci conoscono». La risposta della mamma di via Pietraferrata sembra esauriente. Intanto le sette famiglie con i bambini vivono in roulotte e capanne senza la luce.

[ELENA PLACITELLI]

PAESAGGIRE DI FRANCESCO VALLERANI

Arcadia nucleare

È APPENA TRASCORSO un mese da quel breve viaggio che, dopo varie alchimie per accomodare impegni e tempo libero, sono riuscito a realizzare nella non lontana Slovenia, percorrendo la solitaria e verdeggiante campagna solcata dal fiume Krka, che nasce poco a oriente di Lubiana. Le sue acque cristalline si versano tranquille sulla sponda destra di una Sava già importante e pronta per il suo lungo e tortuoso viaggio verso Zagabria e il Danubio, destinazione finale. Pochi chilometri a monte della confluenza si trova la cittadina di Krsko, nota più che per il piccolo centro storico con numerosi edifici di età barocca, per la grande centrale nucleare.

Percorrendo la valle della Krka si può apprezzare un fiume di rara bellezza, che solca una valle verde di boschi e prati, con un armonioso susseguirsi di piccoli villaggi fatti di case contadine ancora intatte nelle tipologie tradizionali. Alcune di queste sono trasformate in accoglienti locande. I frutteti in fiore, i vigneti domestici, i piccoli orti ornati di roseti profumati, galline nelle aie, qualche

cavallo al pascolo nei piccoli prati a ridosso delle chiese. È una sognante visione di soggiorni immaginati, di soste prolungate in future primavere, con libri e canoe, buon vino e passeggiate, sostando nei castelli fluviali di Zuzemberk e Otocec e lasciando libera la fantasia tra le vie e i passaggi di Kostanjevica na Krki, sorta di città ideale, isola fluviale abbracciata da un'ansa turchese-smeraldo del fiume Krka, con le snelle e leggere barche di legno spinte con la pertica, stando in piedi a poppa.

È durato un mese l'incanto di questa geografia mentale, di questo rifugio segreto ben addentro i territori dell'immaginazione. Giovedì 5 giugno arriva la notizia del guasto alla centrale; repentino crollo di una serenità. Il paesaggio arcadico brutalmente smascherato, riportato alle consuete logiche di una crescita senza fine, di una società del rischio perenne, dell'allarme, della incombente minaccia ambientale. Alla sicurezza del paesaggio si preferisce invece accanirsi con gli inermi girovaghi estranei alle certificazioni burocratiche.



ALTRI CONSUMI Nell'ambito della festa di liberazione di Padova, «Contro le miserie della globalizzazione capitalistica, ovunque nel mondo, liberi e uguali», venerdì 13 giugno alle ore 21, si terrà un dibattito a cura del circolo della Sinistra europea di Padova, dal titolo «Un'altra idea di economia, un diverso modo di consumare». Interverranno l'associazione Altraagricoltura Nordest, il gruppo d'acquisto Biorekk, Paolo Cacciari e il biologo Gianni Tamino. Nel parco Appiani [dietro Prato della valle], a Padova.